

UN PRIMO BILANCIO DELL'ATTIVITÀ

Il ritorno del caldo rende più

Gian Paolo Palmieri, presidente dell'Apas: «Le fioriture del nocciolo

di PARIDE DIOLI

— SONDRIO —

PRIMO BILANCIO 2010 per api e miele di segno incerto anche se negli ultimi giorni, il ritorno del sole ha migliorato notevolmente la situazione. A Chiuro c'è la stazione di monitoraggio dell'Associazione provinciale apicoltori attualmente in funzione. Si può notare infatti che da domenica 16 maggio la "famiglia" in osservazione ha modificato, anzi ha accresciuto il suo peso, segno questo che è ricominciata la raccolta del polline. Dal primo di maggio invece si era registrato un forte calo in concomitanza delle avverse condizioni climatiche. La presenza della fioritura della robinia (una delle principali fonti di nettare del breve periodo produttivo) aveva destato non poche preoccupazioni negli apicoltori. Dove questa fioritura è iniziata precocemente, le forti piogge l'hanno danneggiata e gli alveari costretti all'inattività hanno dovuto dar fondo alle riserve accumulate arrivando in alcuni casi alla fame. La conseguente riduzione di deposizione della covata o l'induzione alla sciamatura hanno fatto

Gian Paolo Palmieri, presidente provinciale dell'Apas
(foto NPI/Manuel)



temere che anche il ritorno del bel tempo non avrebbe rimesso a posto le cose per l'indebolimento delle famiglie. «Ora è sicuramente presto per un bilancio - dicono all'Apas - però la stazione di monitoraggio di Chiuro registra una crescita del peso di oltre Kg 4 in

sei giorni: un segnale positivo che fa ben sperare di non aver perso l'importante raccolto di robinia per la produzione di miele di acacia. Dopo un lungo inverno è arrivata infatti una primavera umida, relativamente fredda e poco esaltante. Alcuni alveari ad aprile era-

no già quasi pronti per il melario o per la produzione di nuclei (dal 20 al 40% secondo le diverse situazioni). Le altre famiglie sono invece rimaste deboli in modo rilevante, sia nella consistenza sia nel numero di favi con covata (dal 50 al 60%). Le famiglie "medie" sono

quest'anno stranamente ridotte (dal 10 al 20%).

COSA È SUCCESSO? Lo abbiamo chiesto al presidente dell'Apas, Gian Paolo Palmieri. «Gli alveari invernati meglio, quelli con una maggiore popolazione ma anche quelli tenuti più "stretti" alla ripresa vegetativa sono stati in grado, anche con il tempo incerto e con temperature relativamente basse, a provvedere alla raccolta di polline e nettare. Per gli alveari deboli molte fioriture sono invece sfilate via senza che le api avessero il modo di sfruttarle appieno. Ci si riferisce in particolare alla fioritura del nocciolo e dei salici che sono fonti pollinifere strategiche per lo sviluppo delle covate primaverili e quindi delle famiglie. Il calore per gli insetti è un elemento fondamentale ed è strategico anche per le api. Una popolazione consistente permette di produrre più calore consumando proporzionalmente meno e di controllare e mantenere più facilmente i parametri ottimali di umidità e temperatura all'interno dell'alveare anche in caso di situazioni climatiche avverse. Tutto ciò assicura le migliori condizioni



A destra Martino Salvetti, il responsabile della difesa fitosanitaria della Fojanini. Qui accanto, invece, il direttore Graziano Murada in un laboratorio con una ricercatrice

VALMALENCO IL SOPRALLUOGO

Il miele di tiglio è

Gli addetti ai lavori sono preoccupati per



Arnie al sicuro con il monitoraggio

— SONDRIO —

NASCONO LE PRIME STAZIONI di rilevamento sul territorio provinciale e della vicina Val Poschiavo (Svizzera) per gli incrementi ponderali delle arnie. Si tratta di un nuovo servizio offerto agli associati dall'Associazione provinciale apicoltori. Lo scopo è quello di migliora-

re e potenziare l'assistenza tecnica a favore dell'apicoltura.

IL PROGETTO si basa sulle rilevazioni delle variazioni di peso degli alveari correlati alle condizioni ambientali. La realizzazione è avvenuta nell'ambito di Interreg IIIa, e nasce dopo la sperimentazione già effettuata nel 2005. Sono sette le centraline attualmente funzionanti. Sei sono

dislocate, in modo omogeneo, sul territorio della provincia di Sondrio ed una nella Valle di Poschiavo in Svizzera. E' nostra intenzione, compatibilmente con le problematiche tecniche e logistiche, utilizzare una delle sei centraline in modo "nomade" per rilevare i dati di importanti fioriture quali quella della Robinia in Brianza e del Rododendro in alta montagna.